

di rintracciare più facilmente i vari punti di contatto e le reciproche influenze che per la vicinanza, passano di certo fra il canto polacco e quello dei popoli confinanti: tedeschi, cechi, lituani, ucraini, russi, romeni. Altri invece, basandosi sul contenuto e sull'uso dei canti, più che sulla loro provenienza, li hanno divisi in *Pieśni obrzędowe*, o canti rituali, *Pieśni powszechnie*, o canti comuni, *Pieśni związane z zawodem*, o canti di mestiere, *Pieśni dzielnicowe i stanowe*, o canti territoriali e di classe. La prima classificazione (con ulteriori suddivisioni, però) nella sua grande raccolta usa il Kolberg, la seconda il Bystroń, due fra i migliori raccoglitori e studiosi polacchi dei canti popolari.

Le *Pieśni obrzędowe* o canti rituali sono le più ricche di forme e di riti; in esse sono spesso più sensibili, accanto al sentimento cristiano e cattolico, tracce delle primitive cerimonie pagane (ad es. nelle " *Wianki* " o canti della ghirlanda ecc.) I due tipi più importanti di esse sono le *Kolędy* canti di Natale e Capodanno, comuni sotto lo stesso nome (Koleda, colinda etc.) a tutti gli Slavi ed anche ai Romeni; canti dei *dożynki*, della mietitura, detti anche in certe regioni, canti del *wieniec* dal nome della ghirlanda di messe che i contadini offrono al signore a mietitura compiuta insieme con altri rustici doni. Di una di queste cerimonie quanto mai pittoresca ci ha dato un'accurata descrizione il Damiani. (1)

Alle *Pieśni obrzędowe* appartengono i canti di San Gregorio, dell'anno nuovo, di Pasqua ed in generale tutti quelli religiosi, pieni di misticismo, e fra i più belli ed artisticamente perfetti di tutti quelli polacchi. Tuttavia bisogna tener presente che, come originalità, questi canti hanno un valore minore dato il grande in-

---

(1) Rivista di Letterature Slave, anno I, fasc. 3 e 4, p. 504.